

# SANITÀ, LE BUONE INTENZIONI NON BASTANO

*In Italia la spesa sanitaria arriva a 2.887 euro a persona: un dato ben lontano dai 5.206 euro della Svezia e dai 5.134 euro della Danimarca. Lo rivelano gli ultimi numeri di Eurostat, a conferma di quel noto gap che ha preso così tanto spazio nei dibattiti istituzionali e nella descrizione dell'insufficienza del welfare del nostro Paese.*

*La pandemia ha tragicamente aggravato uno scenario già pesante, e ha messo a nudo debolezze e carenze, emergenze e interrogativi sulla gestione della Fase 2 e sul bisogno di riuscire a occuparsi, in futuro, in modo più sistematico ed efficace della salute degli italiani.*

*Nel periodo di emergenza, il settore assicurativo, definito come "essenziale" per la popolazione, ha dimostrato il suo ruolo sociale ed economico attraverso una capacità di reazione che si è tradotta in vicinanza al Paese grazie a investimenti concreti, costruzione di strutture sanitarie, messa a disposizione di network sul territorio, ampliamento del raggio di azione delle coperture, e anche bonus sui pagamenti dell'Rc auto.*

*Come guardare ora al futuro? Non ripetere gli errori commessi, che stiamo pagando sulla pelle dei cittadini e con conseguenze economiche enormi, significa per l'Italia essere anche in grado di pensare a un modello di welfare che sappia finalmente investire sulla sanità e le potenzialità della ricerca scientifica. La collaborazione tra pubblico e privato, altro refrain che ci ha accompagnato negli ultimi anni, ha bisogno di trovare percorsi concreti, soluzioni utili a tutti noi.*

*Ma la crisi economica che stiamo affrontando, e di cui ancora non si conoscono esattamente le conseguenze e ancor meno i rimedi, poco spazio potrà lasciare, si teme, a investimenti sulla salute degli italiani.*

*Passata l'emergenza sanitaria, in sostanza, il timore è che altre priorità, tra cui naturalmente la tenuta del sistema Paese e il sostegno economico a famiglie e imprese, ricollocherà la sanità in una posizione di secondo piano.*

*Serve allora pensare oggi a un programma di interventi che possa fare tesoro di questi mesi per concepire una serie di partnership tra pubblico e privato (ma non solo) capaci di promuovere e sostenere il welfare integrativo.*

*Pensiamo a un potenziamento delle polizze collettive e dei fondi sanitari, a un massiccio utilizzo della telemedicina e del teleconsulto, a più ampi programmi di assistenza sanitaria per cittadini, famiglie, anziani. Senza mai perdere di vista anche il trend demografico che coinvolge l'Italia.*

*Il post emergenza lascerà anche, nei prossimi mesi, il bisogno di tutti gli italiani di accedere alla sanità per patologie e visite mediche inevitabilmente trascurate in queste settimane. Che ruolo potranno assumere compagnie e intermediari nel soddisfare questi bisogni? Al di là del concetto di emergenza, quanto sarà possibile concretizzare l'ipotesi di una più stretta collaborazione tra pubblico e privato per affermare il valore della prevenzione, della cura, dell'assistenza domiciliare, della ricerca scientifica?*

*La realtà è che si tratta di una sinergia che può continuare solo con adeguate misure politiche, economiche, volontà di collaborazione e flessibilità regolamentare. Su questo presupposto si apriranno presto nuovi dibattiti che ci auguriamo non restino, anche per il futuro, solo nella sfera delle buone intenzioni.*



**Maria Rosa Alaggio**  
alaggio@insuranceconnect.it